

**ILVA IL TRIBUNALE NEL DICEMBRE DEL 2013 MANDÒ TUTTI ASSOLTI NON RAVVISANDO ALCUN TIPO DI MINACCIA NEI CONFRONTI DEGLI OPERATORI TARANTINI**

# Monopolio al porto, altro round

Parte oggi il processo d'appello contro i fratelli Riva e altri undici imputati

● Approda al vaglio della corte d'appello la sentenza con la quale il 12 dicembre del 2013 il tribunale mandò assolto i fratelli Claudio e Fabio Riva, figli del defunto patron Emilio, e altri 11 imputati accusati di aver imposto agli spedizionieri del porto di Taranto un illecito regime di monopolio.

Secondo il tribunale (presidente Fulvia Misserini, giudici Rita Romano e Luca Ariola) «ciò che difetta nei casi esaminati è proprio l'estremo della minaccia».

Nelle 38 pagine di motivazione della sentenza, il collegio ha spiegato che «le "pressioni" esercitate in questi casi dall'Ilva per ottenere dagli armatori il conferimento dell'incarico di agente raccomandatario in favore della Anchor Shipping (o della Navalsud) rinviano sempre ad una precedente pattuizione lecita e (peraltro) diffusa nei traffici marittimi, ovvero a quella dell'agente d'obbligo». Insomma, nessuna minaccia e quindi nessuna estorsione in danno degli operatori tarantini. Insomma, nessun reato commesso dagli imputati che all'esito del processo sono stati assolti perché il fatto non sussiste.

Il pubblico ministero, Giovanna Cannarile, nella sua requisitoria aveva chiesto l'assoluzione per Augusto Genta, Stephan Axel De Madre e Corrado Corradi e ben 11 condanne. Il conto più salato era stato presentato al savonese Michele Fazio, institore e componente del consiglio di amministrazione della Anchor Shipping e al torinese Giampiero Gallina, dirigente dell'Ilva con procura a ge-

stire i pontili dati in concessione alla stessa Ilva. Per il primo, accusato anche di estorsione, erano stati chiesti 6 anni di carcere; per il secondo, difeso dall'avvocato Egidio Albanese, che rispondeva anche di tentata estorsione, invece il pm aveva sollecitato 6 anni e 6 mesi di reclusione. Quattro anni e sei mesi di carcere erano invece stati chiesti invece per Emilio (ancora in vita quando fu letta la sentenza), Fabio e Claudio Riva, nelle rispettive qualità di presidente, vicepresidente e consigliere delegato del consiglio di amministrazione dell'Ilva, e per Ettore e Paolo Campostano, componenti del consiglio di amministrazione dell'Anchor Shipping entrambi difesi dall'avvocato Antonio Raffo. Per Tony Liuzzi e Giuliano Malito, anch'essi componenti del consiglio di amministrazione dell'Anchor Shipping rispettivamente difesi dai legali Pasquale Annicchiarico e Gianluca Mongelli, e per Vito Bisanti e Franco Sensoli, amministratore della Navalsud, la pena richiesta dal pm era di due anni e sei mesi. Con l'Ilva in amministrazione straordinaria la gestione dei trasporti portuali per il siderurgico è sensibilmente cambiata da quella denunciata dagli operatori portuali, costituitisi in giudizio tramite gli avvocati Stefano Caffio e Carlo Petrone. L'udienza di oggi dovrebbe essere di mero smistamento ad altro collegio in quanto il presidente Andrea Tronci proprio oggi lascerà la sezione di Taranto della corte d'appello di Lecce per passare alla Corte di Cassazione. *[M.Maz.]*



**ILVA**  
Parte oggi il processo d'appello sul monopolio al porto che sarebbe esistito durante la gestione Riva del siderurgico